

della permuta ed il valore dopo la permuta, secondo la posizione limite indicata, non può essere altro che negativa poichè ad acquisto nullo corrisponde cessione massima.

È evidente che, dato l'andamento, le due curve dovranno incontrarsi in un punto. E questo punto rappresenterà la soluzione del problema. Esso indica l'ugual valore delle aree da permutare e contemporaneamente, sull'asse delle ascisse, la posizione del confine che tale valore realizza.

Le figure 1 e 2 chiariscono il procedimento esposto.

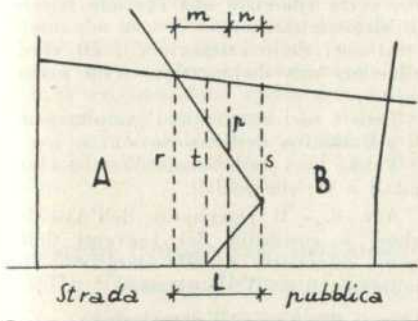


Fig. 1. - Le punteggiate r s rappresentano le posizioni limite, L la loro distanza normale, t una posizione intermedia.

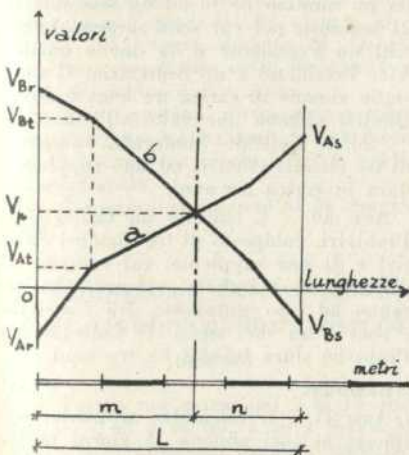


Fig. 2. - Le curve a b esprimono il variare dei valori delle aree permutande. Gli indici dei valori V si riferiscono al lotto ed alla posizione relativamente ai quali questi valori sono stati determinati.

Il problema ha una risoluzione più spedita ogni qualvolta si possa rappresentare, con buona approssimazione, la variazione dei valori delle aree permutande con una retta. Basterà infatti valutare i valori che le aree permutande assumono nelle posizioni limite anzidette e congiungerne i punti rappresentativi.

Ciò avviene quando si hanno, contemporaneamente, un tracciato rettilineo del vecchio confine ed una costanza di valori dei redditi unitari ricavabili dallo sfruttamento delle proprietà confinanti. Infatti il tracciato irregolare del preesistente confine dà luogo, allo spostarsi della parallela alla direzione prestabilita, ad un incremento variabile di aree con conseguente variabilità di valori. Così pure lo spostamento della suddetta Parallela può dar luogo, in determinate

e precise posizioni, a sfruttamenti ottimum (diminuzione di costo ed aumento di reddito) con conseguente variabilità di redditi unitari e quindi di valori. Esponendo ora dettagliatamente il procedimento, osserviamo che esso, in particolare, prevede le seguenti operazioni:

1) Valutazione del prezzo di trasformazione dei due lotti fabbricabili, prima della permuta. Occorre perciò:

— predeterminare il volume costruibile, il costo di costruzione ed il reddito netto ottenibile in base ad un parametro — preferibilmente la superficie utile (superficie coperta, dedotta la superficie delle strutture verticali e dei divisorii interni, moltiplicata per il numero dei piani) —;

— capitalizzare il reddito netto ad ugual tasso se l'edificabilità dei due lotti è approssimativamente contemporanea; adottando invece un tasso più alto per il lotto ad edificabilità futura.

Detraendo dal capitale corrispondente al reddito netto il costo della costruzione si ha il prezzo del terreno.

Per i criteri riguardanti la determinazione del costo di costruzione, reddito netto e tasso di capitalizzazione si fa riferimento a quanto esplicitamente detto in precedenza.

2) Valutazione analoga dei lotti fabbricabili secondo le nuove conformazioni planimetriche determinate dalle posizioni limite del confine r, s.

3) Determinazione dell'incremento dei prezzi complementari delle aree permutande come differenza tra i valori stabiliti dalle operazioni 1) e 2). Si ottengono così i valori V_{Ar} , V_{Br} e V_{As} , V_{Bs} .

4) Ulteriore eventuale ripetizione delle operazioni 2) e 3) per una o più posizioni intermedie rappresentanti brusche variazioni di reddito unitario o di incremento d'area. Si ottengono in tal modo i valori V_{At} e V_{Bt} .

5) Riporto sul grafico descritto dei valori complementari trovati. Dall'unione dei punti relativi ad uno stesso lotto si ottengono in totale due curve, incrociantisì in un punto di ugual valore ed indicante graficamente la posizione esatta del nuovo confine che questo valore determina.

Le valutazioni di cui al punto 4) possono essere superflue per i casi — come abbiamo visto — di invariabilità d'incremento d'aree permutande e di invariabilità di redditi unitari, riducendosi le curve suaccennate a due rette.

Il procedimento esposto può comportare, nei casi più complessi, una certa laboriosità di calcolo. È chiaro però che la competenza specifica del perito saprà apportare le necessarie semplificazioni senza nuocere all'esattezza raggiungibile con questo procedimento, esattezza che ne costituisce il merito essenziale e che rende l'applicazione tanto più efficace quanto più alto tende ad essere il reddito unitario ritraibile dalle aree permutate.

B. - *Caso della permuta con conguaglio.* — In questo caso il grafico suddetto non trova più praticità d'applicazione per cui il procedimento può essere svolto soltanto analiticamente.

Premesso che il tracciato del nuovo confine è stabilito a priori, tale procedimento consiste in:

1) Stima del più probabile prezzo di trasformazione dei due lotti fabbricabili, prima della permuta. Occorre perciò, con i criteri già esposti, determinare:

- a) l'ordinario modo di costruzione;
- b) volume costruibile e superficie utile;
- c) reddito netto unitario;
- d) costo totale della costruzione;
- e) reddito netto totale;

f) tasso di capitalizzazione, con l'avvertenza dovuta al caso di edificabilità futura.

Ciò fatto si ottiene il valore richiesto detraendo dalla capitalizzazione del reddito netto il costo di costruzione.

2) Analoga stima, riferita ai lotti fabbricabili a permuta avvenuta.

3) Determinazione dell'incremento dei più probabili prezzi complementari delle aree oggetto di scambio con la differenza tra i valori definiti con le stime 1) e 2).

4) Determinazione del conguaglio per differenza tra gli incrementi dei più probabili prezzi complementari delle aree permutate.

Flavio Vaudetti

NOTIZIARIO

Associazione Italiana della Stampa Tecnica, Scientifica e Periodica

Nell'Assemblea dell'AISTS, riunita il 25 giugno 1953, si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, del Collegio Sindacale e di quello dei Proviviri, che risultano così composti:

Consiglio Direttivo: Chiodi prof. dr. ing. Cesare, Rossi dr. ing. Carlo, Coppadoro dr. prof. Angelo, Arfini d.ssa Amor Jole, Magri cav. uff. Francesco, Battaglia dr. Battista, Oliaro dr. prof. Tommaso, Errichelli gr. uff. Corrado M., Gadola dr. arch. Ambrogio, Hoeppli dr.

Ulrico, Ucelli dr. ing. Guido, Tagliacarne dr. prof. Guglielmo, Bonadonna dr. prof. Telesforo, Cavallari-Murat prof. ing. Augusto, Zanette avv. Giovanni.

Collegio Sindacale: Lagomaggiore dr. prof. Carlo, Minoletti dr. prof. Bruno, Alonge Park Mario, Zirano dr. Guido (membro supplente).

Collegio dei Proviviri: Gianni dr. ing. Enrico, Moletti di S. Andrea avv. Egidio, San Nicolò prof. dr. ing. Renato, Brambilla dott. prof. Francesco (membro supplente).

Successivamente il Consiglio ha eletto Presidente l'ing. Carlo Rossi e quattro Vice presidenti.

Statuto dell'Associazione Italiana della Stampa Tecnica, Scientifica e Periodica

Pubblichiamo lo Statuto dell'Associazione Italiana della Stampa Tecnica, Scientifica e Periodica — alla quale siamo associati e di cui il nostro Direttore è membro del Consiglio Direttivo — come risulta dopo le modifiche approvate dall'Assemblea generale dei soci del 25 giugno 1953 e debitamente registrata con atto notarile del Dr. P. Maissen.

ART. 1. - È costituita, con sede in Milano, l'Associazione Italiana della Stampa Tecnica, Scientifica e Periodica comprendente in particolare i seguenti rami: agricoltura, arti, commercio, diritto, economia, filosofia, industria, letteratura, medicina, moda, pedagogia, scienze pure, sociologia, sport, storia, tecnica, teologia, trasporti, turismo, ecc.

ART. 2. - L'Associazione si propone:

- 1) di promuovere lo sviluppo e l'incremento della stampa tecnica, scientifica e periodica italiana, stabilendo rapporti di fattiva solidarietà fra le pubblicazioni tecniche, scientifiche e periodiche, nonché tra i loro direttori e collaboratori;

- 2) di curare la difesa degli interessi materiali e morali della stampa tecnica, scientifica e periodica;

- 3) in particolare di provocare e facilitare l'accostamento della stampa tecnica e scientifica all'industria, all'agricoltura, al commercio, all'artigianato e ad ogni altra forma di lavoro produttivo per il progresso del Paese e della civiltà;

- 4) di stabilire rapporti culturali e pratici inerenti alla finalità dell'Associazione fra la stampa tecnica, scientifica e periodica e quella quotidiana italiana e straniera.

ART. 3. - Per raggiungere tali fini l'Associazione:

- 1) compilerà e manterrà periodicamente aggiornati indici sistematici di tutte le pubblicazioni periodiche che le interessano;

- 2) faciliterà ai propri soci abbonati acquisti di pubblicazioni italiane e straniere, favorendo accordi nazionali ed internazionali, relativi agli abbonamenti ed alle modalità di pagamento;

- 3) agevererà fra i suoi soci e fra questi ed i membri della Federazione internazionale della Stampa Periodica, gli scambi di pubblicazioni di uno stesso ramo, ed eventualmente di rami diversi, tanto italiane quanto straniere, nonché di studi ed articoli in esse compresi;

- 4) curerà l'esportazione delle pubblicazioni italiane nei paesi stranieri in cui più ne appaia assicurato l'assorbimento, per il vantaggio dei singoli soci ed il maggior prestigio della stampa italiana nel mondo;

- 5) curerà a favore dei soci richiedenti, le pratiche di esclusività di pubblicazioni all'estero;

- 6) promuoverà ed appoggerà ogni provvidenza legislativa o normativa, intesa a tutelare i giusti interessi collettivi della stampa tecnica, scientifica e periodica;

- 7) faciliterà ai propri soci la corri-

spondenza con enti culturali e con aziende di lavoro, in Italia e fuori;

- 8) provvederà alla pubblicazione di un periodico « Bollettino d'Informazioni »;

- 9) raccoglierà e porrà a consultazione dei soci il maggior numero possibile di pubblicazioni periodiche od occasionali, italiane e straniere;

- 10) promuoverà mostre della stampa tecnica, scientifica e periodica sia nell'ambito di esposizioni nazionali o internazionali, sia a sè stanti.

ART. 4. - I soci si distinguono nelle seguenti classi:

1. *Soci ordinari.* - Possono chiedere l'iscrizione a soci ordinari

Categoria A): tutte le pubblicazioni periodiche italiane delle branche indicate nell'art. 1.

Categoria B): i direttori, i redattori, i gerenti ed i collaboratori ordinari delle riviste stesse.

2. *Soci benemeriti.*

Categoria C): su giudizio del Consiglio Direttivo possono essere iscritti come benemeriti coloro che, sia a vantaggio diretto dell'Associazione, sia attraverso l'associazione a vantaggio di determinate pubblicazioni tecniche e scientifiche, avranno elargito, una volta tanto o in più riprese, una somma non inferiore a L. 50 000.

3. *Soci onorari.*

Categoria D): potranno essere nominati soci onorari eminenti personalità che in qualche ramo della stampa tecnica, scientifica e periodica abbiano bene meritato in campo nazionale o internazionale.

ART. 5. - I soci della classe 1^a, che non siano già membri dell'Associazione italiana della stampa tecnica, scientifica e periodica, dovranno rivolgere domanda d'iscrizione alla Presidenza dell'Associazione, correlandola come segue:

Categoria A): con uno o più esemplari tra i più recenti della pubblicazione.

Categoria B): con documenti comprovanti la qualità di direttore e collaboratore ordinario della pubblicazione.

Il Consiglio Direttivo giudicherà sull'accettazione o meno di tutte le domande; e potrà pure revocare l'iscrizione di quelle pubblicazioni e di quei soci che, considerati i fini dell'Associazione, non ritenesse di poter conservare. Contro questo provvedimento del Consiglio è ammesso il ricorso ai Proviviri.

La qualità di socio ordinario o aderente, si perde:

- a) per cessazione della pubblicazione;

- b) per dimissioni da parte del socio;

- c) per revoca da parte del Consiglio Direttivo.

L'impegno associativo ha la durata:

- di tre anni per le pubblicazioni periodiche di cui alla categoria A);

- di due anni per i soci di cui alla categoria B).

ART. 6. - Ogni membro della categoria A) verserà annualmente entro il mese di gennaio, una quota annua pari al prezzo dell'abbonamento annuale, con un minimo di L. 1 000 (mille) e sarà

tenuto ad inviare regolarmente una copia della propria pubblicazione.

Le pubblicazioni annuali o saltuarie saranno tenute a versare una quota annua pari al prezzo di copertina, e, in ogni caso, non inferiore al minimo che verrà di volta in volta fissato dal Consiglio Direttivo.

Ogni membro della categoria B) è tenuto a versare annualmente entro il mese di gennaio la quota individuale di L. 500 (cinquecento).

Diritti dei soci.

ART. 7. - Ai soci delle categorie A) B), verrà rilasciata una speciale tessera di riconoscimento.

Ai soci delle categorie C), D) verrà rilasciata una dichiarazione « ad personam ».

Tutti i soci riceveranno gratuitamente il « Bollettino dell'Associazione ».

Tutti i soci indistintamente sono eleggibili a cariche sociali.

ART. 8. - Il patrimonio dell'Associazione è costituito dai proventi delle quote associative e dalle elargizioni comunque fatte all'Associazione.

Organi direttivi dell'Associazione.

ART. 9. - Alla direzione dell'Associazione provvedono:

- a) il Consiglio Direttivo, composto da un minimo di 15 ad un massimo di 21 membri, nel cui seno saranno nominati un Presidente e da due a quattro Vice Presidenti e un Segretario. Il Consiglio rimane in carica tre anni e dovrà riunirsi almeno due volte all'anno;

- b) il Collegio Sindacale, composto di tre sindaci effettivi ed uno supplente, dura in carica tre anni.

ART. 10. - È istituito un Collegio di Proviviri, composto di tre membri effettivi e di una supplente, col compito di dirimere le eventuali vertenze, che saranno ad esso sottoposte, fra Consiglio e soci e fra soci stessi. Il Collegio dei Proviviri dura in carica tre anni.

Assemblee.

ART. 11. - L'Assemblea ordinaria, notificata ai soci almeno 15 giorni prima della data di convocazione, è valida quando sia presente, anche per delega, un terzo degli iscritti e un'ora dopo di quella di convocazione qualunque sia il numero dei presenti.

Ogni socio presente non potrà avere la delega che di due soci assenti.

Le deliberazioni sono valide ed impegnative anche per gli assenti quando abbiano raccolto la metà più uno dei suffragi dei presenti.

L'Assemblea ordinaria è convocata, normalmente, nella seconda quindicina di marzo di ogni anno, per:

- a) discutere ed approvare il rendiconto dell'anno precedente;

- b) eleggere i membri del Consiglio Direttivo, del Collegio Sindacale e del Collegio dei Proviviri (tutti sempre rieleggibili);

- c) trattare gli altri argomenti dell'ordine del giorno proposti dalla Presidenza o per domanda scritta presentata entro il mese di febbraio, da almeno dieci soci.

Le assemblee straordinarie sono convocate quando lo ritenga utile ed oppor-

tuno il Consiglio Direttivo o lo richiedano, con lettera raccomandata, almeno un quinto dei soci in regola con la quota sociale.

Per la validità delle assemblee straordinarie valgono le stesse norme sopra indicate per le assemblee ordinarie.

ART. 12. - Eventuali modifiche al presente statuto non potranno essere deliberate se non in sede di assemblea straordinaria e dietro proposta del Consiglio Direttivo o di almeno un quinto dei soci.

ART. 13. - Per lo scioglimento dell'Associazione dovrà essere convocata un'assemblea straordinaria.

Essa sarà valida in prima convocazione con la presenza, anche per delega, della metà più uno dei soci e in seconda convocazione, notificata ai soci con lettera raccomandata, qualunque sia il numero degli intervenuti. Le deliberazioni saranno valide quando abbiano raccolto il suffragio di due terzi dei presenti.

Quarto Congresso Nazionale della Stampa Tecnica, Scientifica e Periodica.

In occasione della Mostra internazionale delle Arti sanitarie e delle Riunioni medico-chirurgiche internazionali che si terranno a Torino dal 29 maggio al 6 giugno 1954, verrà indetto il *Quarto Congresso Nazionale della Stampa Tecnica, Scientifica e Periodica.*

In esso verranno discusse importanti questioni che interessano la categoria sia in campo nazionale sia in quello internazionale.

Il Congresso si inizierà il 31 maggio 1954.

V Congresso Internazionale delle fabbricazioni meccaniche

A Torino nei giorni dal 9 al 15 ottobre u. s. si è svolto, a cura dell'A.M.M.A., il V Congresso Internazionale delle Fabbricazioni Meccaniche. Il tema del Congresso era: « *I metodi di produzione e di giunzione dei pezzi nelle fabbricazioni meccaniche* » e cioè l'esame e il confronto, sia dal punto di vista tecnico che da quello scientifico, dei vari metodi che l'industria ha a disposizione per la concezione e l'esecuzione dei pezzi.

L'andamento dei lavori e le memorie presentate sono stati di notevole interesse e vi hanno partecipato oltre 450 tecnici e industriali di 14 Nazioni.

La nostra Rivista è lieta di annunciare che, su interessamento dell'Ing. G. Bono, Direttore Generale della Fiat e per concessione dell'A.M.M.A., nei prossimi mesi pubblicherà in lingua italiana le 11 relazioni presentate dai tecnici del Gruppo Fiat, di cui riportiamo l'elenco completo:

— *L'elettronica nell'industria automobilistica* (G. Delzanno, Fiat Sez. Automobili);

— *Le caratteristiche di qualità a seguito di lavorazioni meccaniche nell'indu-*

ustria automobilistica (P. Larizza, Fiat Sez. Automobili);

— *Conoscenze attuali sulla lavorabilità degli acciai ipoeutectoidi* (L. Locati, Fiat Labor. Centrali);

— *La pallinatura nell'industria meccanica* (A. Orefice, Fiat Labor. Centrali);

— *Impiego razionale delle leghe dure negli utensili da taglio* (R. Colombino, Fiat Sez. SPA);

— *Gli utensili per la brocciatura e il loro impiego* (F. Basili, Fiat Sez. SPA);

— *Le possibilità d'impiego della ghisa ottenuta al forno elettrico* (M. Barbero, Fiat Sez. Fonderie);

— *Note sull'impiego delle fresatrici nelle lavorazioni di meccanica pesante* (P. Ragazzi, Fiat Sez. Grandi Motori);

— *Alcuni esempi d'impiego della saldatura nella costruzione di grandi motori Diesel* (U. Romano, Fiat Sez. Grandi Motori);

— *Caratteristiche e applicazioni della ghisa sferoidale* (P. G. Maceraudi, Fiat Sez. Grandi Motori);

— *Note sulla meccanizzazione delle fonderie per grandi getti* (G. Ribet, Fiat Sez. Grandi Motori).

RECENSIONI

G. ALBENGA - *I ponti (la tecnica)* - U.T.E.T., Torino 1953.

È uscito il primo volume della seconda edizione del classico trattato sui ponti dell'ALBENGA. S'è detto classico non a caso, perchè il libro occupa una ben definita e basilare posizione nella bibliografia tecnica di questo settore dell'ingegneria; e tale posizione viene rafforzata dai perfezionamenti introdotti nella nuova edizione interamente rifatta « per tenere conto delle nuove tendenze nella costruzione dei ponti » « perchè in vent'anni sistemi costruttivi, mezzi di lavoro, concezioni teoriche si sono evoluti e mutati ».

Il quadro storico della trattatistica sui ponti può fare meglio comprendere l'asserzione categorica che un recensore non osa scrivere usualmente.

I trattati sui ponti, preceduti dai libri sull'architettura in generale dell'Alberti e del Palladio che i ponti contemplano in capitoli particolari, non sono numerosi nè importanti prima dell'ottocento. Si ricordano più per compiacimento culturale che per l'apporto dato alla tecnica il *Traité des ponts* del GAUTIER (1714), il *Theatrum pontificiale* del LEUPOLD (1726) e la descrizione dei ponti dello SCHRAMM (1735).

L'Ottocento vede sciogliersi il tecnico dei ponti dal tecnico dell'architettura civile perchè nella pratica del primo si avverte più imperiosa la pressione rinnovatrice delle nuove concezioni meccaniche in evoluzione grazie alla impostazione programmatica di procedimenti matematici di calcolo.

Il secolo si apre registrando un *Traité de la construction des ponts* (1809-13) del NAVIER, lo scienziato al quale appunto si attribuisce la fondazione vera e

propria della scienza delle costruzioni moderna. Però le sue « *Leçons sur l'application de la mécanique à l'établissement des constructions et des machines* » sono del 1826 e pertanto si può arguire che il suo primo trattato non contenga ancora quelle illuminazioni che solo l'organizzazione sistematica d'una materia più vasta poteva far balenare.

E l'Ottocento si chiude con opere sui ponti importanti ma non ancora fondamentali: il « *Brückenbaukunde mit erlautendem texte* » (1872) del BAUER-FEIND; il « *Traité de la construction des ponts et viaducs en pierre, en charpente et, en métal pour routes, canaux et chemins de fer* » (1874-78) di MORANDIÈRE; ed il « *Die Brücken der Gegenwart* » (1873-1901) di HEINZERLING.

Introducono nel Novecento opere sui ponti veramente fondamentali, perchè il cinquantennale lavoro di assestamento della scienza delle costruzioni, che acquisisce al pensiero umano le fortemente produttive teorie del potenziale elastico e delle linee di influenza, può travasarsi maturo e fecondo nel campo delle strutture sulle quali agiscono i cosiddetti carichi mobili. Sono di quei tempi « *Vorträge über Brückenbau* » del WINKLER; il quarto volume della « *Scienza delle Costruzioni* » (1889-1943) del GUIDI; « *Brückenbau* » del MELAN (1910-27); « *Bridge Engineering* » (1916) del WADDEL; « *Teoria e pratica delle costruzioni sui ponti* » (1927) di JORINI.

La sistematicità che si loda nei trattati del GUIDI e del MELAN, perchè conduce all'impostazione del calcolo del ponte partendo da concetti generali e scendendo a problemi particolari, non è però della cristallina limpidezza della sistematicità che si articola nelle pagine delle « *Lezioni di Ponti* » (1932) dell'ALBENGA. Specialmente quel secondo volume, disspatissimo già nel mercato antiquario, ispira incontrastato tutte le trattazioni cattedratiche o scritte del trentennio successivo.

Si potrebbe anche affermare che tale volume, nel quale c'è un magistrale schizzato capitolo di « *Richiami di scienza delle costruzioni* », imprima un nuovo tono ai successivi sviluppi della didattica della stessa scienza delle costruzioni. Altri avrà portato in tale campo idee originali e pure genialissime; ma l'equilibrata architettura di tutta quella scienza è esemplarmente tracciata nel trattato di ponti dell'ALBENGA.

Purtroppo dobbiamo dire agli impazienti di rivedere la ristampa del celebre volume, che l'attuale libro (di ben 568 pagine e corredato da 656 figure nel testo e 15 tavole fuori testo) porta come sottotitolo « *La tecnica* » e pertanto sarebbe « *grosso modo* » la somma del primo e del terzo volume della precedente edizione. La « *teoria* » seguirà, tra non molto tempo in un rinnovato secondo volume. Ma non si creda meno istruttivo il volume dedicato alla tecnica.

È divenuto Un libro più adatto a chi conosce già la teoria, che non un argomento propedeutico, com'era nella prima edizione. Si divide in due parti: *Architettura generale del ponte* (generalità, problemi marginali e considerazioni estetiche ed economiche, tipologia del ponte, la via sul ponte, i particolari del

ponte in muratura, particolari dei ponti metallici, particolari dei ponti in cemento armato, particolari dei sistemi misti) ed i *piedritti* (la sottostruttura dei ponti, particolari delle pile, particolari delle spalle). Vi sono raccolte un'infinità di osservazioni acute, di giudizi favorevoli e sfavorevoli, di spunti per elaborazioni future, di cenni storici, ecc., che sono l'evidente testimonianza di tutta una vita spesa ad osservare, a selezionare, ad inquadrare in una visione serena, non scolastica, antiveggente della tecnica e delle sue reali possibilità anche economiche ed estetiche. Vi è dato largo posto ai risultati della sperimenta-

zione su modelli e su opere eseguite. Vien fatto quindi di pensare che sia stata fortunata per noi la lunga distanza di tempo intercorsa tra la prima e la seconda edizione, perché così il libro del giovane geniale professore degli atenei di Pisa, di Bologna e di Torino, inteso a raccogliere d'ogni dove il polline buono, ha potuto diventare uno dei preziosi testamenti di un maturo completo Maestro, che il polline ha trasformato tutto in purissimo e nutriente miele. Nutriente anche, e forse più, per i professionisti di qualità ed esperienza, che per i discenti in erba.

A. C. M.

NOTIZIARIO DEGLI ORDINI ORDINE INGEGNERI DI TORINO

Azione per il miglioramento dei bandi di concorso

L'Ordine degli Ingegneri di Torino anche in unione con l'Ordine degli Architetti del Piemonte, ha dovuto rilevare che molti Bandi di Concorso, indetti da Comuni o da altre Amministrazioni, presentano lacune ed incongruenze sfavorevoli al buon esito del Concorso e contrarie alla dignità professionale dei concorrenti.

Il nostro Ordine si è fatto dovere di protestare appena è venuto a conoscenza dei Bandi stessi, ma purtroppo la sua azione non poté giungere mai a buon esito, perché compiuta soltanto dopo che i Concorsi erano stati pubblicati e le Amministrazioni non avevano possibilità di modificarli.

Ad ovviare a tale fatto l'Ordine ha ora inviata la lettera, che qui si trascrive, alla Prefettura, dove ha ottenuto assicurazioni che le osservazioni e le proposte fatte saranno prese in attenta considerazione nell'interesse dei Professionisti e delle Amministrazioni Banditrici dei Concorsi, per regolarizzare tale situazione.

Quest'Ordine si permette esporre alcune osservazioni sulle modalità inserite nei Bandi di Concorso indetti da alcuni Comuni o da Amministrazioni Provinciali fra gli Ingegneri ed Architetti per progetti di opere pubbliche quali: Scuole, Ospedali, ecc.

Alcune di tali modalità sono redatte in modo da non favorire il buon esito dei Concorsi stessi non permettendo la partecipazione dei migliori e più conscienciosi Professionisti che intendono presentarsi con accurati studi ed elaborati approfonditi.

Quest'Ordine si riferisce in modo speciale ai termini di presentazione, alle modalità della presentazione di progetti, alle garanzie date da parte degli Enti

Banditori ai progettisti vincitori per lo svolgimento successivo del progetto, ed infine alla esiguità dei premi.

Scadenza dei Concorsi: I termini di scadenza a partire dalle date di pubblicazione dei Bandi sono quasi sempre insufficienti per il buon studio e per una buona progettazione in specie quando si tratti non di concorso di primo grado per progetti di massima ma si richiedano dei veri e propri progetti definitivi per i quali occorrono tempo e spese notevoli da parte dei concorrenti di cui soltanto in pochi casi anche i vincitori premiati possono venire rimborsati appunto per la esiguità dei premi stessi. I termini di scadenza troppo abbreviati rischiano di favorire soltanto i professionisti che abbiano avuto notizia dei Concorsi stessi in precedenza alla pubblicazione dei Bandi. E questo evidentemente a danno degli altri possibili concorrenti.

Garanzia al progettista vincitore: Si è dovuto notare che, in genere, al progettista vincitore dei Bandi di Concorso non vengono date garanzie per l'ulteriore svolgimento del progetto almeno come consulente. Evidentemente questa è una modalità contraria alla dignità professionale e non è sicuramente a favore del buon esito artistico e tecnico dell'opera in progetto.

Premi ai vincitori: Sono quasi sempre insufficienti in relazione alle esigenze dei Bandi ed agli elaborati richiesti, tanto da essere molte volte inferiori agli importi che sarebbero previsti dalle tariffe professionali normali, qualora il progetto stesso fosse affidato senza concorso al Professionista vincitore. Raramente poi sono previsti dei rimborsi spese per i progetti che pur non essendo stufi premiati offrono solu-

zioni buone e ben presentate e particolari che potrebbero essere adottati nel successivo svolgimento delle opere.

Accennati così alcuni dei principali punti sfavorevoli al buon esito dei Bandi di Concorso quest'Ordine si permette aggiungere che in alcuni casi le insufficienze lamentate dei Bandi furono tali che gli Ordini Professionali dovettero farle presenti agli Enti Banditori prima della scadenza dei Concorsi. Non essendo i rilievi stati accolti e neppure discussi, gli Ordini stessi ritennero di sconsigliare ai loro Iscritti la partecipazione ai Concorsi e non accedettero alla richiesta della nomina di loro rappresentanti nelle Commissioni Giudicatrici.

Ad evitare tali spiacevoli rilievi ed altri che possono sorgere, gli Ordini Professionali sono disposti a collaborare con le varie Amministrazioni, prima della pubblicazione dei Bandi stessi per giungere di volta in volta ad una loro stesura che serva ad invogliare i Professionisti più sperimentati, ad allargare il numero dei concorrenti ed a migliorare l'esito tecnico-artistico nell'interesse delle Amministrazioni Banditrici.

Si permette esporre quanto sopra e richiedere l'appoggio di V. E. presso le varie Amministrazioni.

Con ossequi.

Il Presidente dell'Ordine

(prof. dr. ing. VITTORIO ZIGNOLI)

Il Segretario dell'Ordine

(dr. ing. ACHILLE GOFFI)

Progettazione di edifici sacri

Stralciamo dal carteggio del Consiglio Nazionale degli Ordini degli Ingegneri col Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, S. Eccellenza Giovanni Costantini, la parte saliente della precisazione per la quale gli Ingegneri non possono essere esclusi dalla progettazione degli edifici sacri previsti dalla legge 18 dicembre 1952, numero 2522.

Il Presidente della predetta Pontificia Commissione nella sua lettera in data 10 aprile 1953, n. 25.191/612 b, scrive testualmente: « Mi faccio premura di dare riscontro alla pregiatissima del 31 u. s. per assicurare codesto Consiglio che nella circolare 26 non sono stati omessi di proposito gli ingegneri come professionisti idonei alla progettazione degli edifici sacri di cui nella legge 18 dicembre 1952, n. 2522. L'imprecisione di termini è derivata dal fatto che fedeli, sacerdoti e vescovi, quando parlano di progettisti di chiese e degli edifici annessi, col nome di architetti comprendono sempre anche gli ingegneri. Uso che, in pratica, questa Pontificia Commissione ha sempre lasciato correre. Date le frequenti comunicazioni che ho con gli Eccellentissimi Vescovi e col Clero, posso facilmente precisare la designazione di architetti aggiungendo anche gli ingegneri ».

Direttore responsabile: **AUGUSTO CAVALLARI-MURAT**

Autorizzazione Tribunale di Torino, n. 41 del 19 Giugno 1948

STAMPERIA ARTISTICA NAZIONALE - TORINO